

Il nuovo corso dell'antifascismo

di AUGUSTO MONTI

C'è dunque nel mondo un nuovo fascismo, un fascismo di questo dopoguerra, simile e diverso da quello antico di marca italiana: un neofascismo di origine e ispirazione straniera che, estraneo in principio e magari ostile ai vecchi fascisti, è venuto poi via via riconoscendosi e ricollocandosi, sino ad adottarli e incorporarli come fa ora; rottami se lasciati ciascuno a sé, congegno bellico se ricomposti e lubrificati.

Come al vecchio fascismo si contrappone l'antifascismo suo coetaneo, così a questo nuovo fascismo si deve pur contrapporre un antifascismo di nuovo conio: un neofascismo. Noi italiani con quel po' di esperienza fascista che vantiamo, siamo pur qualificati per far diagnosi di questo rinnovato maiano; non, vecchi antifascisti italiani, siamo pur qualificati per prescrivere del rinnovato flagello la nuova — e antica — medicina.

Posto che questo denunciatore neofascismo è essenzialmente l'atmosfera di irrazionalità, di fanatismo, di fobie, di ignoranza, di infantilismo, di istintismo che avvolge, ispira, condiziona — e deforma persino — la cosiddetta politica atlantica, è naturale che prima cura del velleggiato neofascismo dovrebbe essere quella di smaltire e dissipare d'intorno a quella qualsiasi politica quella torbida e fasciosa atmosfera. Solo che Ruggiero abbia in dito l'anello della saggezza ecco gli occhi gli si snerbiano e quella che gli appariva come la più incantevole delle donne sarà davanti ai suoi occhi niente altro che una fetida vecchia befana.

Stabilire — ristabilire — nel mondo, dopo il parossismo delle due guerre, un'atmosfera di razionalità (di ragionevolezza anche solamente), questo il compito primo del nuovo antifascismo: compito anzitutto culturale, a cui sono chiamati anzitutto gli uomini che vogliono meritarsi l'epiteto di colti.

Attività culturale, emessa e condotta in modo tale per una rispondente attività politica delle forze del nuovo antifascismo. Il neofascismo è di fatto in primo luogo odio innocentesco contro la Russia?

Il neofascismo dovrà contrastare a questo odio belluino unamemente rammentando alcuni semplici — incontrovertibili — dati di fatto: per esempio, che con la Russia degli czar, imperialistica, totalitaria, depolitica la sua parte, nessuna potenza, per quanto democratica (come la Francia), per quanto liberale (come l'Inghilterra — e vogliamo aggiungere — e come l'Italia), si peritò nell'ultimo Ottocento e nel primo Novecento di stringere intese e alleanze contro l'insorgere di comuni pericoli internazionali; e che — per far un altro esempio — ma — ma — interesse per un'Italia, potenza mediterranea e pacifica, è che nel Mediterraneo sia presente il maggior numero possibile di bandiere, comprese — perché no? — quella dell'URSS, potenza mediterranea forse più che l'Inghilterra, certo più che gli Stati Uniti d'America.

Ho fatto due esempi, ne potrei far venti per mostrar una delle linee che il neofascismo deve seguire in politica estera per bloccare, in pro dell'Italia — e del mondo — la marcia di nuovo rovinosa del neofascismo. A capo del quale nuovo fascismo — come del resto, dell'antico — una altra idea fissa, un altro istinto da bisonte, è quello dell'antico-neofascismo. Un antifascismo che si rispetti — un antifascismo aggiornato — che deve dire, che deve fare per opporsi a questo pauroso e pallido, del neofascismo? Meriterà oggi ancora il nome di antifascista a chi non riconoscerà oggi in Italia, dopo le amministrative del maggio '52 — e in Germania dopo la nomina di Kiesling a presidente degli elmi d'acciaio, dopo il suicidio del dott. Auerbach condannato dai giudici bavaresi — solo perché egli (che semina antineofascismo) raccoglie fascismo, (l'antifascismo è nazionalismo e antidemocrazia e tutto)? E potrà ancora neare un antifascista autentico, messo su questa strada, che l'unico modo di combattere sul serio il neofascismo, sul piano della politica interna è quello di rinunciare all'ubbia dell'antico-neofascismo, di ricordare la partecipazione dei nostri comunisti alla Resistenza; di riconoscere l'attività moderatrice esercitata dall'P.C.I. sulle masse lavoratrici italiane in questo dopoguerra, di apprezzare la vera e propria capacità di governo dimostrata dal '45 ad oggi dagli uomini della C.G.I.L.?

Ma tu, Monti, mi meni il can per l'aila — interrompe il vecchio antifascista amico mio. — Tu mi fai della politica, della tua politica; tu, magari, prepari le elezioni, l'ascia andare; parli di Graziani, parli del MSI. Dici cosa intendi fare di costoro. Fà, insomma, dell'antifascismo. Rispondo anzitutto con una domanda: Dimmi tu che cosa resterebbe di endasta m... di cui tu hai tanta voglia di parlare, in un'Italia in cui si facesse la politica che io ho appena adombrata più sopra. Questa è una risposta: poi ce n'è un'altra.



Una pittrice armena ha dato vita a Roma a questa ridicola moda. Si tratta di un fatuaggio « pitturato » che cerca di interpretare gli stati d'animo dei « pazienti ».

AL LIDO IERI E' INIZIATA LA MOSTRA DEL CINEMA

Una falsa austerità ha aperto il Festival

Il ricevimento soppresso - I costumi spartani dell'onorevole Andreotti - Proibito fumare in sala per mancanza di posacenere

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA, 20. — Tollette fruscianti, spalle di belle donne morbide e graziosamente abbronzate. Uomini in abito da sera che ci facevano apparire spaventate modelle bianche. Si è aperto stasera il XIII Festival Internazionale del film, con la visione di « Altri tempi » di Alessandro Blasetti con cui ieri sera è aperto, in un'atmosfera di mondanità, il XIII Festival del Cinema al Lido di Venezia.

dato al Palazzo del Cinema e ha detto di prepararsi la cena. In sala, ad esempio, non c'è nemmeno uno, e ci sono grandi cartelli, con su scritto « Vietato fumare » e mascherine che circolano con aria inquisitoria, come se volessero l'atto dei contravventori. Ma badate bene: non che i posacenere manchino perché è vietato fumare. Tutto il contrav-

to di Venezia, venga dunque al Palazzo del Cinema, a illuminare i riflettori, così come ha fatto a Cannes. Per fortuna, però, il fondo è basso, difeso dal Palazzo del Cinema, e la possibilità di una tale messinscena sono poche.

Ne vedremo delle belle, però, dello stesso genere. E nessuno ci salverà dalla visione di certi film storici americani che si annunciano pieni di barbe finte e che fan crescere la barba vera.

TOMMASO CIARRETTI

LA IV MOSTRA DEL DOCUMENTARIO

I premi assegnati

VENEZIA, 20. — La Giuria della III Mostra Internazionale del film ha proceduto alla assegnazione dei premi; all'unanimità ha attribuito il primo premio assoluto per il miglior film di lungometraggio a « Le ombre del vento » di Luciano Eusebio. Per la categoria A - Sez. 1 (documentari riguardanti le arti): 1. premio La gloire de Venetec di Jean Ozer (Gran Bretagna); 2. premio Van Gogh di Gian Luigi Rossi (Italia). Per la categoria A - Sez. 2 (documentari di carattere culturale o informativo): 1. premio Les hommes de la nuit di Henri Fabiani (Francia); 2. premio De Zwart Stromen (Il fiume nero) (Olanda). Per la categoria A - Sez. 3 (documentari di genere vario): 1. premio Och Floden (Il vento e il fiume) di Arne Sjurks Dorff (Svezia); 2. premio La Montide religiosa di Ancillotti (Italia). Per la categoria A - Sez. 4 (documentari di attualità): 1. premio Rig 20 (Sonda n. 20) (Gran Bretagna); 2. premio Testate su terra (Vita giornaliera dei ferrovieri) di Hideo Sekigawa (Giappone). La Giuria del IV Festival Internazionale del film per ragazzi ha assegnato all'unanimità il premio per il miglior film ricreativo destinato ai bambini fino a 7 anni: Vestefrikk med fela (Il piccolo Frikko) presentato dalla Norvegia. La giuria infine propone all'attenzione del pubblico con una menzione speciale il film Room for one more (C'è posto per tutti) presentato dagli Stati Uniti.

polpa fresca e che va venire qualche doloretto reumatico. Nei nuovi locali del Palazzo del Cinema cartelli apposti ovunque spiegano la diversa origine degli arredamenti: i pavimenti sono della ditta tale, l'impianto televisivo è della ditta talaltra, i tavoli Y. i posacenere Z. i po-

ri: è vietato fumare perché mancano i posacenere. Costavano troppo, e non li hanno potuti mettere. Siamo in un regime di stretta economia, soltanto le cartucce americane fanno le cose in grande, e c'è pericolo che da un momento all'altro la grande nave statunitense che staziona nel por-

« Altri tempi » di Alessandro Blasetti, che è una rievocazione eccezionale del costume dell'ultimo ottocento. Del film vi parleremo domani, perché oggi non c'è tempo di ammirare il film. E' un'opera di grande valore, l'impianto televisivo e della ditta talaltra, i tavoli Y. i posacenere Z. i po-

« Altri tempi » di Alessandro Blasetti con cui ieri sera è aperto, in un'atmosfera di mondanità, il XIII Festival del Cinema al Lido di Venezia.

« Altri tempi » di Alessandro Blasetti, che è una rievocazione eccezionale del costume dell'ultimo ottocento. Del film vi parleremo domani, perché oggi non c'è tempo di ammirare il film. E' un'opera di grande valore, l'impianto televisivo e della ditta talaltra, i tavoli Y. i posacenere Z. i po-

« Altri tempi » di Alessandro Blasetti, che è una rievocazione eccezionale del costume dell'ultimo ottocento. Del film vi parleremo domani, perché oggi non c'è tempo di ammirare il film. E' un'opera di grande valore, l'impianto televisivo e della ditta talaltra, i tavoli Y. i posacenere Z. i po-

LETTERA DA CAPRI DI FAUSTA CIALENTE

Gli ozi di «Faruccone»,

Un bollettino giornaliero - I tentacoli dello scandalo delle armi deteriorate sono giunti fino nell'Isola - Una misteriosa villetta - Curiosità di un bimbo

CAPRI, agosto. La gente di Capri a Faruk non bada più molto. « Sta lassù il Faruccone! » dicono accennando ad Anacapri dove intorno all'albergo « Eden Paradiso » durante l'ora della siesta s'adunano insomolite le guardie incaricate della sorveglianza. Bisognerebbe aspettare ore ed ore per vedere quell'enorme massa di carne apparire un attimo ad una delle verande. I forestieri, invece, vanno alla « Canzone del mare », lo stabilimento più elegante di Capri, giù alla Marina piccola, perché c'è sempre la probabilità d'incontrarlo; ma poi si viene a sapere che proprio quella mattina Faruk, il giocolaio al cui posto era mezzo litro di vino.

In piazza, la sera, corre da un tavolino all'altro una specie di bollettino della giornata dell'ex-er, e vien detto col tono bonario che si ha per la gente propria. Faruk è uno dei loro, in fin dei conti; solo che non ha saputo conservarsi la situazione ed ha perduto il posto.

Ma noi che lo conosciamo da lunga data, da quando, ragazzetto, strappava le e le zampe agli uccellini vivi (è di quei tempi la

Enormi profitti. I lunghi tentacoli di questa faccenda delle armi, incredibile a dirsi, sono arrivati quasi. Uno di coloro che ebbero le mani nel suddicio pastore, arrestato a Roma quando lo scandalo scoppiò al Cairo e imprigionato a Regina Coeli, ebbe il tempo di passare in altre mani buona parte degli enormi profitti. Un avvocato napoletano, si dice, che di iniziativa propria o su ordine del carcereat comperò qui a Capri un sacco di roba. Così si esprime la gente: il « sacco di roba » vuol dire molto denaro, costruito e da costruire. Il denaro mal acquisito sembrava quindi ben piazzato ed al sicuro; se nonché, quando il capo di questa bella combinazione venne fuori da Regina Coeli, il com-

pensare per occuparsi di tante porcherie. Basta cogliere lo sguardo che gli « indigeni », passando, buttano alla piazzetta. « Se no i se mati no li volemo », abbiamo sentito dire, e l'accento non era precisamente veneziano.

Già alla « Canzone del mare » non c'è nessuno. Questa sera la gente non è venuta, forse si sapeva che il Faruccone non ci sarebbe andato, e l'orchestrina suona davanti al mare buio e vuoto. Alla splendente vetrina di mode, sull'entrata dello stabilimento, si è fermata una coppia d'inservienti, marito e moglie, che ora vanno a casa, stanchi della giornata. Hanno con loro il bambino che corre qua e là a curiosare. Giunto di fronte alla vetrina dove gli ultimi modelli estivi sono esposti in mezzo a una decorazione di grossi ciottoli che dovrebbero evocare le spicce del bambino ininterrotto. Poi la vicina squilla nel silenzio: « Papà, quei sassi che ci stanno a fare? ». Il padre non risponde e il bambino insiste: « Ma che ci stanno a fare quei sassi, papà? » ed è la madre che tirandolo via amorosamente lo quietava: « Per bellezza, non lo vedi? per bellezza ».

Risaliamo anche noi, seguiti dal dolce e largo ansito del mare. La voce di un bambino! Tanto basta a riconfortare.

FAUSTA CIALENTE



Miss Turcchi, la vincitrice del concorso per l'elezione di Miss Europa (a sinistra nella foto, accanto a Miss Inghilterra) ha visitato in questi giorni l'Isola di Capri

sua amica con l'ellettista-barbetta Antonio Pulli, direttore del settore dei suoi affari privati, e per divertirsi cercava di buttare la governante in una camera del palazzo di Montazah, noi questa indulgenza dei borghesi che soggiornano a Capri la troviamo piuttosto fastidiosa. Troppo recente, alle nostre orecchie, l'eco del piano delle famiglie ebraiche del Cairo che durante la guerra ad Israele venivano sfrattate di casa. Se per loro sventura abitavano nel raggio di 200 metri intorno ad uno dei luoghi di piacere dove il re si sarebbe recato la sera, ciò bastava perché ricevevano l'ordine di sgomberare in poche ore. Spesso i disgraziati non trovavano nessuno per trasportare i loro mobili che rimanevano sotto l'arco di un portone o dovevano vendere a prezzi rovinosi. Il fanatismo aveva ottenuto il buon senso di un popolo al quale, per dirlo con qualche modo di scolare malcontento, ad anni veduto che la colpa dei suoi mali e della sua immensa miseria non sono i paschi o gli imperialismi, ma gli europei in generale, e gli ebrei in particolare. Al popolo egiziano avrebbe fatto credere che quella era una guerra santa, mentre il re corrotto e la sua cricca vendevano ai loro propri combattenti in Israele le famo-e armi, deteriorate che sono oggi al centro del grosso scandalo.

La cosa precipitavo fino al punto in cui la moglie del pittore tenta di suicidarsi. Mi pare salivata, ma non tornerà più col debole e vigliacco marito; si ritirerà bensì una vita con una casa che le voleva bene da tempo.

La donna nuda. Il titolo è falsamente allarmistico, perché la donna in questione si è veduta solo in quadro e per tutto il film i personaggi femminili si mostrano vestiti severamente. Comunque, non è questo che ci interessa. Il film non è senza alcune nude, è mediorientista, vuol, strarcolata, con personaggi alboschi in modo convenzionale senza nessun tentativo di approfondimento psicologico.

La storia è questa: un pittore di un certo talento, vivo con la sua ragazza nella più pittoresca e squallida miseria, finisce, per un colpo di fortuna, diventa d'un tratto l'artista della moda. Sposa la sua ragazza, ma ben presto rivolge lo sguardo ad una certa talentuosa, viva con la sua ragazza nella più pittoresca e squallida miseria, finisce, per un colpo di fortuna, diventa d'un tratto l'artista della moda. Sposa la sua ragazza, ma ben presto rivolge lo sguardo ad una certa talentuosa, viva con la sua ragazza nella più pittoresca e squallida miseria, finisce, per un colpo di fortuna, diventa d'un tratto l'artista della moda.

Uomini bianchi uomini neri. E' un documentario abbastanza lungo che illustra alcuni episodi della colonizzazione dei Transvaal. E' girato in modo quasi primitivo e faticoso sempre là dove vuole essere più « commosso ». Purtroppo la materia in sé stessa ripete un dato obiettivo, a rendere il film a volte interessante, come nella descrizione, drammaticissima, degli effetti della terribile mosca ts-tse, quella che produce la malaria, ma il tutto è rovinato da coppi, accadrà l'entusiasmo come presi da profonda sonnolenza, finché, dopo un ultimo sussulto, muoiono.

Il segreto del carcere. E' uno dei tanti film giusti i cui soggetti sono tratti dagli archivi del servizio segreto americano o di uno dei tanti dipartimenti, e una volta che il soggetto è stato scelto, i coppi agenti che combattono i fascisti. Fin qui tutto normale. Senonché, al inizio del film, imponentemente vediamo un susseguirsi rapidissimo di immagini scene di guerra, che così, non hanno nulla a che vedere, e sentiamo la voce dello speaker dire minacciosamente: « Preannunciamo un terribile attentato, è previsto il 10 gennaio della prossima settimana ». Lo spettatore non sa se ancora ripreso dalla sorpresa che il film passa a parlare dei delitti e di chi li fa. E' evidente che la prima scena è stata appiccicata a tutto titolo propagandistico.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL TEATRO

Unoscaudaleto. Ecco di nuovo la Biennale di Venezia alla ribalta per il solito scandaleto che precede il Festival Internazionale del Teatro. Lo scorso anno ci fu la storia della compagnia del Berliner Ensemble prima invitata ufficialmente e poi rifiutata con la mancata concessione dei passaporti. Quest'anno il scandaleto si chiama Simoni. Qualche tempo fa la Biennale annunciò che avrebbe messo in scena il Carlo Gozzi di Renato Simoni, con la regia, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio. Poi si ebbero notizie sempre meno precise finché venne la morte di Simoni e in quell'occasione tutta la stampa, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio. Poi si ebbero notizie sempre meno precise finché venne la morte di Simoni e in quell'occasione tutta la stampa, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio.

Unoscaudaleto. Ecco di nuovo la Biennale di Venezia alla ribalta per il solito scandaleto che precede il Festival Internazionale del Teatro. Lo scorso anno ci fu la storia della compagnia del Berliner Ensemble prima invitata ufficialmente e poi rifiutata con la mancata concessione dei passaporti. Quest'anno il scandaleto si chiama Simoni. Qualche tempo fa la Biennale annunciò che avrebbe messo in scena il Carlo Gozzi di Renato Simoni, con la regia, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio. Poi si ebbero notizie sempre meno precise finché venne la morte di Simoni e in quell'occasione tutta la stampa, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio.

Unoscaudaleto. Ecco di nuovo la Biennale di Venezia alla ribalta per il solito scandaleto che precede il Festival Internazionale del Teatro. Lo scorso anno ci fu la storia della compagnia del Berliner Ensemble prima invitata ufficialmente e poi rifiutata con la mancata concessione dei passaporti. Quest'anno il scandaleto si chiama Simoni. Qualche tempo fa la Biennale annunciò che avrebbe messo in scena il Carlo Gozzi di Renato Simoni, con la regia, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio.

Unoscaudaleto. Ecco di nuovo la Biennale di Venezia alla ribalta per il solito scandaleto che precede il Festival Internazionale del Teatro. Lo scorso anno ci fu la storia della compagnia del Berliner Ensemble prima invitata ufficialmente e poi rifiutata con la mancata concessione dei passaporti. Quest'anno il scandaleto si chiama Simoni. Qualche tempo fa la Biennale annunciò che avrebbe messo in scena il Carlo Gozzi di Renato Simoni, con la regia, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio.

Unoscaudaleto. Ecco di nuovo la Biennale di Venezia alla ribalta per il solito scandaleto che precede il Festival Internazionale del Teatro. Lo scorso anno ci fu la storia della compagnia del Berliner Ensemble prima invitata ufficialmente e poi rifiutata con la mancata concessione dei passaporti. Quest'anno il scandaleto si chiama Simoni. Qualche tempo fa la Biennale annunciò che avrebbe messo in scena il Carlo Gozzi di Renato Simoni, con la regia, approvata dallo stesso Simoni, di Carlo Ludovico. L'interpretazione di Cesare Baseggio.